

LA PRIMA VOCE

D'Italia a Mar del Plata.

Asociación de Juventudes Italianas de Mar del Plata

Giornale Bilingüe: dal 15 settembre 1989 in Argentina
Venerdì 19 dicembre 2014

ANNO XXV

Numero 681

Precio del Ejemplar \$ 0,80

Ecco il più bel dono del creato, anche quest'anno il cielo la nascita di Gesù ci ha regalato, tanti auguri di Natale e che sempre il Signore sia lodato!



*Auguri di
Buon Natale*





ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

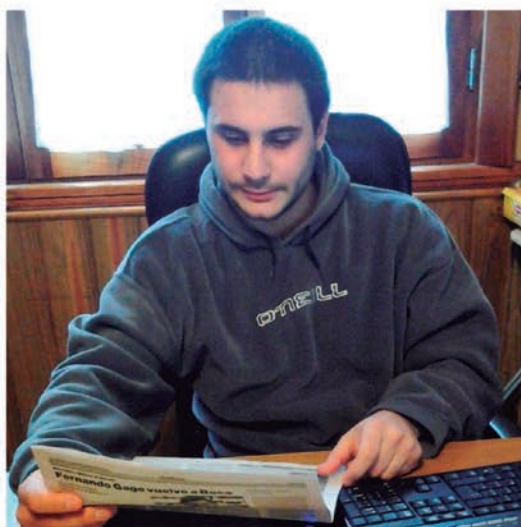
Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

www.laprimavocempd.com.ar

 **La Prima Voce**

Direttore

Luciano Fantini



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Reconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

Gustavo Velis
Gianna Tomasetti

Egle Pasquali - Roma
Giuseppe Mazzella - Ponza

Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna

Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
Leonardo Dorsch

Francisco Bresco
Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

CASSA INTEGRAZIONE: A NOVEMBRE -26,9% RISPETTO ALL'ANNO SCORSO/ I DATI INPS

Roma - Nel mese di novembre 2014 sono state autorizzate complessivamente 85,0 milioni di ore di cassa integrazione guadagni, con una diminuzione del -26,9% rispetto a novembre 2013, mese nel quale le ore autorizzate sono state pari a 116,3 milioni. Questi i dati diffusi dall'Inps, in cui si preveda che rispetto al mese di ottobre 2014, i dati destagionalizzati evidenziano una variazione congiunturale pari al -28,4%, per il totale degli interventi di cassa integrazione.

Le ore di cassa integrazione ordinaria (CIGO) autorizzate a novembre 2014 sono state 19,7 milioni, mentre un anno prima - nel mese di novembre 2013 - erano state 26,6 milioni: di conseguenza, si è avuta una diminuzione tendenziale del -26,0%.

In particolare, puntualizza l'Inps, la variazione tendenziale è stata pari al -24,8% nel settore Industria e al -30,2% nel settore Edi-

lia. Le variazioni congiunturali calcolate sui dati destagionalizzati registrano, rispetto al precedente mese di ottobre 2014, un lieve decremento, pari al -0,2%. Il numero di ore di cassa integrazione straordinaria (CIGS) autorizzate a novembre 2014 è stato di 42,4 milioni, con una riduzione del -26,5% rispetto a novembre 2013, quando le ore autorizzate sono state 57,7 milioni.

Rispetto ad ottobre 2014, l'Istituto di previdenza ha registrato una variazione congiunturale, calcolata sui dati destagionalizzati, pari al -30,8%.

Infine, per quanto riguarda gli interventi in deroga (CIGD) - che come noto risentono dei fermi amministrativi per carenza di stanziamenti - le ore autorizzate a novembre 2014 sono state 22,9 milioni, con un decremento del -28,5% se raffrontati con novembre 2013, mese nel quale sono state autorizzate 32,0 milioni di ore.

La destagionalizzazione dei

dati, in questo caso, mostra una variazione congiunturale pari al -41,4% rispetto al precedente mese di ottobre.

Passando all'analisi dei dati relativi alla disoccupazione involontaria, l'Inps ricorda che dal 1° gennaio 2013 sono entrate in vigore le nuove prestazioni ASpI e mini ASpI. Pertanto, le domande che si riferiscono a licenziamenti avvenuti entro il 31 dicembre 2012 continuano ad essere classificate come disoccupazione ordinaria, mentre per quelli avvenuti dopo il 31 dicembre 2012 le domande sono classificate come ASpI e mini ASpI.

I dati specifici dicono che nel mese di ottobre 2014 sono state presentate 180.429 domande di ASpI, 92.373 domande di mini ASpI, 887 domande tra disoccupazione ordinaria e speciale edile e 14.570 domande di mobilità, per un totale di 288.259 domande, il -8,7% rispetto alle 315.645 domande presentate nel mese di ottobre 2013.

LEGGE STABILITÀ/ TAGLIO PATRONATI RIDOTTO A 35 MILIONI/ SORGI (INAS CISL): SEGNALE POSITIVO

Roma - È sceso a 35 milioni il taglio al sistema patronati previsto dalla legge di stabilità: questa mattina, la Commissione Bilancio al Senato ha infatti votato all'unanimità l'emendamento che prevede una riduzione della "sforbiciata" inizialmente ipotizzata per 150 milioni, poi ridotta a 75 alla Camera.

Un provvedimento che, hanno denunciato i patronati, avrebbe messo in ginocchio la tutela previdenziale e socio-assistenziale gratuita garantita dai patronati

Soddisfatto il presidente dell'Inas Cisl, Antonino Sorgi, che commenta: "siamo di fronte ad una misura che risulta tutto sommato sostenibile e che rappresenta un segnale incoraggiante da parte della Commissione e del Governo. Era importante che le istituzioni comprendessero il fondamentale ruolo di sostegno al welfare che giochiamo nei confronti



dei cittadini".

"Questo importante esito che appariva irraggiungibile - prosegue Sorgi - si è reso possibile grazie alla mobilitazione sostenuta da tutti i patronati, dall'intera Cisl e da oltre un milione di cittadini, che hanno firmato la petizione contro un provvedimento che avrebbe significato la cancellazione dei nostri servizi".

EXPO 2015/ LA CUCINA ITALIANA NEI MIGLIORI RISTORANTI DEL MONDO: IL 21 DICEMBRE PRIMA TAPPA DI "MANGIARE ALL'ITALIANA"



Milano - Si alza il sipario su "Mangiare all'italiana", il nuovo progetto de "La cucina italiana nel mondo verso l'Expo 2015".

In primo piano i prodotti eccellenti del made in Italy esaltati nelle ricette di centinaia di celebrity chef delle tre maggiori associazioni di cuochi in Italia e all'estero: Chef Italiani nel Mondo - un network che raggruppa 4.000 chef italiani che lavorano in oltre 70 paesi in tutto il mondo - Ciao Italia, Associazione dei Ristoratori Italiani nel mondo e la storica UIR, Unione Italiana Ristoratori, e la creatività delle oltre 400 food blogger appartenenti alla rete delle Bloggalline.

La manifestazione, promossa e organizzata da INformaCIBO, il quotidiano online del gusto, col patrocinio di Expo 2015, nasce in collaborazione del Consorzio del Prosciutto di Parma, Consorzio del Parmigiano Reggiano, Fabbri 1905 e il sostegno di Parma Alimentare, Cibus, Alma, Apt dell'Emilia Romagna, Bonat. Media partner: Affari Italiani, Degusta, Italia chiama Italia.

I cuochi si esibiranno interpretan-

do tanti piatti, un vero e proprio menu all'italiana: "Il territorio in cucina" (si parte dal Parmigiano Reggiano e, da qui, via libera alla fantasia), "Il panino del re" (con Prosciutto di Parma e non solo), "Dolce Italia" (a partire da prodotti Fabbri 1905), "Il gelato nel piatto con i prodotti Dop", "La colazione", "La pasta", "L'aperitivo" e infine, immancabili, le "Cucine regionali italiane".

"È un tour gastronomico per promuovere i prodotti dell'agroalimentare italiano a cominciare dal Prosciutto di Parma e Parmigiano Reggiano e nello stesso tempo mettere in risalto la creatività degli chef tricolori che lavorano in Italia e all'estero", spiega Donato Troiano, direttore di INformaCIBO. "Tutto questo per fare da apripista all'Expo 2015 esaltando con le ricette di grandi chef, storia, tradizione, autenticità, qualità e sostenibi-

lità del cibo made in Italy".

Il primo appuntamento si svolgerà domenica 21 dicembre in contemporanea a Hong Kong, Mosca, Providence in Usa, Pechino e Shanghai: un biglietto augurale per l'Expo 2015.

Poi, ad un mese esatto dall'Expo, dal 31 marzo al 5 aprile, in centinaia di ristoranti di tutto il mondo tante tavole imbandite dove gli chef proporranno lo speciale menu ideato per "Mangiare all'italiana". E poi sul web tantissime ricette ideate dalle food blogger della rete Bloggalline.

In tutti gli appuntamenti non mancherà l'invito a visitare l'Italia, la Regione Emilia Romagna e Parma, capitali del Parmigiano Reggiano e del Prosciutto di Parma.

Sul sito www.cucinaitaliananelmondo.it, l'elenco dei ristoranti e degli chef che partecipano all'iniziativa.



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA



UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
 Via Luigi Luzzatti, 13/A
 00185 Roma
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
 Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

AUGURI DI FINE ANNO AL COLLE/ NAPOLITANO: CLIMA SOCIALE TROPPO IMPREGNATO DI NEGATIVITÀ/ AVANTI CON LE RIFORME CON CONTINUITÀ

Roma - Riforme, serietà, coerenza, dialogo, continuità. Questi gli auspici espressi dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che oggi ha ricevuto al Quirinale le massime cariche dello Stato per i tradizionali auguri di fine anno.

Alla cerimonia, nel Salone dei Corazzieri, hanno presenziato il Presidente del Senato, Pietro Grasso, quello della Camera, Laura Boldrini, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi e il Presidente della Corte Costituzionale, Alessandro Criscuolo.

"Gli auguri che quest'anno ci scambiamo si intrecciano strettamente con gli impegni che tutti condividiamo per il superamento degli aspetti più critici per la situazione economica e sociale", ha esordito Napolitano, secondo cui ora più che mai si deve "procedere con coerenza e senza battute d'arresto sulla via delle riforme".

Il 2014 è stato un "anno non di ordinaria amministrazione", in cui sono stati fatti passi avanti contro l'austerità, e il Governo, forte anche del consenso ottenuto alle elezioni europee ha potuto contare su una posizione che "ha garantito ascolto all'Italia nel concerto europeo, dove lavorato per un cambiamento delle politiche dell'Unione e per una sua guida che favorisse la svolta per la crescita".

Certo, "le prove che il sistema Italia e la democrazia italiana devono sostenere sono ancora pesanti sul fronte dell'andamento dell'economia, del pil e delle oscillazioni della disoccupazione; segni di inversione della tendenza nel 2015-2016 ci potranno essere se non si affievolisce la linea concordata da governo e Parlamento" nel segno di una "continuità istituzionale", che, ricorda il Presidente "mi sono personalmente impegnato a garantire ancora una volta per tutto lo speciale periodo del semestre di presidenza europea".

E proprio di fronte all'Unione Europea, ha aggiunto il Capo dello Stato, "ci siamo presentati con le carte in regola per il rispetto dei vincoli. A ciò



deve corrispondere, in primo luogo in Parlamento, la massima serietà e saper passare sempre più da parole a fatti per procedere con coerenza e senza battute di arresto sulle riforme". Dunque, bando alle chiacchiere: se si parla di riforme per il Capo dello Stato "non si dica che c'è precipitazione, che si procede troppo in fretta, si è tornato indugiando per mesi su questioni di riforma in qualche caso individuate da decenni".

"Parlare di voto e scissioni porta all'instabilità", ha ammonito il Presidente che ai "dissidenti" manda a dire: "chi dissente dalle riforme non deve farlo con spregiudicate tattiche emendative. Rispettare la coerenza delle riforme in gestazione, anche quella elettorale, è un dovere di onestà politica e di serietà. Il governo ha annunciato una non breve serie di azioni di cambiamento, un tasso di volontà riformatrice che ha riscosso riconoscimenti e aperture di credito sul piano internazionale. Si è messo in atto un processo di cambiamento. Non si attenti alla continuità del nuovo corso".

A preoccupare Governo e Parlamento deve essere "un clima sociale troppo impregnato di negatività, troppo lontano da forme di dialogo e sforzi di avvicinamento parziale che hanno nel passato spesso contrassegnato le relazioni sociali e politico sociali".

A pochi giorni dallo sciopero generale, Napolitano si è quindi rivolto ai sindacati "per i quali sempre

L'ORO DEI FIORI
Miele
prodotto in Italia

prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i metodi
della nostra antica tradizione.

Apicoltura Rondinella Franco

Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)

0972-644011 644289
328 64 84 432

www.mielerondinella.it e-mail: apicolfiori@tiscali.it

DOMUS SESSORIANA
MANTOVANO IN GERUSALEMME

DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

auspicio che siano costruttivamente uniti chiedo il rispetto delle prerogative delle decisioni del governo e del Parlamento e uno sforzo convergente di dialogo anche su questioni vitali di interesse generale”, come la riforma del lavoro.

Va bene le divergenze, dunque, ma serve il dialogo: "improvvidi" per Napolitano i contrasti sull'articolo 18. È seguito l'invito ai sindacati a "rispettare le prerogative del governo". Governo che, però, deve essere più aperto al dialogo.

Oggi, ha detto ancora Napolitano, “davvero occorrerebbe la più larga condivisione di responsabilità nel dare, dell'Italia che opera e discute, si divide ma sa anche essere unita per salvaguardare i suoi interessi vitali e la sua dignità, un'immagine seria”.

Anche per questo è “essenziale colpire ogni concreta corresponsabilità di soggetti politici nello scandaloso diffondersi della corruzione e del malaffare: colpendo i bersagli giusti, compresi gli intrecci con la criminalità organizzata - e l'intensità dell'azione repressiva di magistratura inquirente e forze di polizia è impressionante, anche per i suoi quotidiani successi. Solo le generalizzazioni improprie circa i comportamenti del mondo della politica vanno evita-

te perché fuorvianti e improduttive. Dalla forte priorità da accordare a misure severe e scelte operative efficaci contro il mostro della corruzione e la piaga del malaffare, all'impegno su altri fronti importanti per un'azione sistemica di risanamento morale e di maggiore trasparenza nelle più delicate strutture dello Stato, è davvero un'opera di lunga lena quella in cui ci stiamo necessariamente inoltrando. Basti citare i capitoli che si stanno riaprendo di riforma della scuola e della giustizia”.

“E tutto – ribadisce – richiede continuità istituzionale. Qualche giorno fa, in occasione dell'incontro italo-tedesco di alto livello a Torino da me aperto insieme con il Presidente Gauck, ho sentito come i nostri amici in Europa e nel mondo si attendano da noi precisamente questo: prove serie di continuità nel cambiamento. Non deludiamoli e non veniamo meno ai doveri che abbiamo verso il nostro paese e il nostro popolo in frangenti tra i più complessi, e aperti nell'esito, che abbiamo vissuto. Grazie - ancora una volta - per l'attenzione. Il mio caloroso augurio di Buon Natale e Buon Anno è rivolto alle vostre persone e alle vostre famiglie, all'Italia e – ha concluso – all'Europa”.

VERSO IL CONSIGLIO EUROPEO/ RENZI IN PARLAMENTO: L'EUROPA È A UN BIVIO, O LA CAMBIAMO O LA PERDIAMO

Roma - “L'appuntamento di giovedì e forse venerdì è un appuntamento particolarmente rilevante e significativo, perché segna l'ultimo Consiglio europeo di quest'anno, l'ultimo Consiglio europeo del nostro semestre e il primo Consiglio europeo guidato dal presidente Tusk, nonché il primo Consiglio europeo in cui la presenza di Juncker è quella del Presidente della Commissione europea a tutti gli effetti, essendo egli entrato in carica a far data dal 1° novembre”.

In vista del Consiglio europeo del 18 dicembre 2014, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi è intervenuto in Parlamento per ribadire la linea dell'Italia.

Quello di giovedì sarà “un appuntamento carico di significato, a mio giudizio per due motivi fondamentali”, ha aggiunto il Premier, e cioè politica per la crescita

e politica estera. “Da un lato c'è un'Europa che, non dico per la prima volta, perché sarebbe profondamente ingiusto, ma per la prima volta negli ultimi anni prova ad inserire un elemento di politica, un di più di politica, nella propria guida e nella propria leadership”, annotazione importante per Renzi, secondo cui “in questi ultimi anni invece l'afflato politico è venuto un po' meno”.

Certo, ha riconosciuto, “non si può certo affermare che siccome Juncker è stato designato dai partiti a Bruxelles o a Strasburgo è tornata la politica. Assolutamente no, ma è un primo passo ed è un passo che ha visto il nostro Paese coprotagonista. Il nostro Paese ha infatti scelto di aderire a quel mandato, a quell'impegno vincolandolo ad una serie di decisioni e valutazioni che possono piacere o meno ma che sono quelle che potremmo sintetizzare con la parola “crescita”. Abbiamo cioè chiesto

al presidente Juncker di farsi carico di ricordarsi che l'acronimo di “Patto di stabilità e crescita” composto da tre lettere comprende anche la C di crescita e non soltanto la S di stabilità. Quindi, - ha proseguito – il nostro voto favorevole e positivo rispetto alla candidatura di Juncker è stato collegato all'individuazione di una strategia diversa da parte del Presidente della Commissione sulla politica economica”.

“Questi – ha spiegato – saranno altri due temi che verranno discussi nel prossimo Consiglio europeo che si terrà giovedì prossimo perché da un lato è in discussione il piano di investimenti di Juncker con i suoi punti di forza e i suoi punti di debolezza e dall'altro la politica estera che il nostro Paese ha voluto rivendicare a sé senza lasciarsi andare a quel messaggio così forte e diffuso che anche nel dibattito politico è risuonato ed

emerso laddove si è detto: cosa possiamo fare noi con la politica estera? Se vogliamo andare in Europa andiamo a discutere di deleghe che siano legate ai nostri interessi. Ma affermando ciò si ignora che non c'è interesse più grande oggi di una politica estera degna di questo nome, che non è possibile per nessun Paese oggi sentirsi un'isola slegata dagli altri”.

Renzi ha quindi citato l'attentato di ieri a Sydney e l'eccidio di oggi in Pakistan: “come facciamo a non provare un brivido di dolore e di orrore per quello che è accaduto in Pakistan dove i talebani hanno ucciso deliberatamente in una scuola più di 100 bambini? Questi bambini sono stati uccisi come segno ed erano quasi tutti figli di militari. Come facciamo dunque a non renderci conto che, al di là delle diverse opinioni e delle valutazioni che abbiamo e che talvolta sono profondamente divergenti, la politica estera non è il giuoco per addetti ai lavori ma il luogo della dignità della politica europea e della politica italiana? Di questi due temi discuteremo al Consiglio europeo di giovedì”.

Per il Premier, è presto per fare bilanci del semestre Ue: “preferirei aspettare il 13 gennaio, quando il Governo italiano interverrà a Strasburgo a conclusione di questo percorso. Possiamo dire che il semestre italiano termina il 31 dicembre dal punto di vista del calendario, ma il 13 gennaio dal punto di vista della politica. In quella occasione sarà per noi importante fare una verifica di tante battaglie più o meno nobili, alte e importanti che abbiamo cercato di combattere. Ancora oggi lo stiamo facendo”.

“Penso – ha proseguito Renzi – che sia più interessante utilizzare il passaggio del 13 gennaio per fare una verifica perché ancora molto è da fare, ma anche perché, se oggi dovessimo fare un bilancio, dovremmo sottolineare che innanzitutto è cambiato il vocabolario. Noi sappiamo che non basta cambiare le parole, se non cambiano i fatti. Io sono il primo a dire che, finché non cambiano i

fatti, non saremo capaci di poterci dare un buon voto. Sono cambiate le parole però. È un primo passo in Europa. Vi ricordate con quale spirito e stile guardavano al nostro atteggiamento? Qualcuno di voi ci chiamò sbruffoncelli perché pensavamo di fare chissà cosa in Europa quando, nel mese di giugno, dicevamo che avremmo imposto e

“Il piano Juncker – secondo il Premier – è il tentativo di rispondere ad un'Europa che ha smesso di crescere e che viene richiamata alla crescita persino da istituzioni quali il Fondo monetario internazionale - che non può essere certo considerato la sezione americana del Partito socialista europeo - o dagli stessi leader del G20 che



proposto il tema della crescita al dibattito politico europeo. Quanti di voi e di noi guardavano con diffidenza al fatto che finalmente si sarebbe dovuto iniziare a svincolare e sbloccare i fondi per le infrastrutture dal patto di stabilità? Oggi questo obiettivo ha visto il primo risultato, che per me - voglio dirlo con grande franchezza - è ancora insufficiente rispetto all'ambizione che abbiamo offerto all'opinione pubblica e, innanzitutto, a noi stessi. È insufficiente perché saremo soddisfatti soltanto quando le opere pubbliche italiane o degli altri Paesi potranno essere sbloccate dal computo del Patto di stabilità indipendentemente dalla forma di finanziamento, sia che provengano dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) e sia che si tratti di altre modalità scelte dal cosiddetto piano Juncker. Devo però sottolineare che con il piano Juncker per la prima volta si consente di sbloccare una parte degli investimenti slegandoli dal patto di stabilità. Questo è un dato di fatto. Poi si può discutere nel merito: il piano Juncker non può arrivare troppo in là perché non è una bandiera o una coccarda che un Governo si mette al bavero della giacca”.

a Brisbane - indipendentemente dal colore politico, da Cameron ad Obama - hanno evidenziato l'esigenza e l'urgenza di investire sulla crescita. Il piano Juncker è dunque, innanzitutto, la risposta ad una situazione di crisi che l'Europa sta vivendo. Per noi ovviamente è anche l'occasione per poter dire che uno dei nostri obiettivi è stato raggiunto. Questo però non sarà sufficiente fintanto che anche gli investimenti dei singoli Paesi membri, eventualmente verificabili da un'istituzione comunitaria - potremmo infatti immaginare che un elenco di opere pubbliche degli Stati membri possa essere considerato ed approvato dalle istituzioni europee, ma finanziato interamente dallo Stato membro - non saranno sbloccati dal Patto di stabilità. Ci proveremo fino all'ultimo giorno con determinazione, dedizione e tenacia, ma finché questo tipo di attività non sarà sbloccata, lo ripeto, la vittoria non sarà piena”.

Citato il percorso delle riforme che “sta andando avanti” in Parlamento, Renzi ha pure ricordato la “flessibilità” mostrata in passato dall'Italia che ha consentito ad altri Paesi “impegnati in un cammino di riforme perfino meno

ambiziose delle nostre, a violare i vincoli europei: ogni riferimento alla Germania e alla Francia e a quello che accadde nel 2003 è puramente voluto. Se non ci fosse stata quella flessibilità, le divisioni della Germania sarebbero rimaste divisioni interne, economiche. Se l'Italia non avesse garantito flessibilità la riforma che la Germania ha attuato non avrebbe consentito alle due Germanie di riunificarsi. Se non ci fosse stata la flessibilità concessa dalla Presidenza di turno italiana, la Germania non avrebbe completato un percorso di riunificazione economica. L'ho detto nella sede del mio partito e lo dico nuovamente qui al Senato, perché ho ricevuto un commento che trovo incredibile! È un dato di fatto, oggettivo. Su queste cose non abbiamo da prendere lezioni da nessuno, però c'è bisogno di portare nella discussione europea il coraggio e l'orgoglio, anche - lasciatemelo dire - l'entusiasmo di una appartenenza".

Infine, un accenno alla candidatura italiana alle Olimpiadi del 2024: "non considero da ascoltare - o meglio considero da ascoltare

ma anche da confutare - l'idea che siccome l'Italia ha avuto e purtroppo ha ancora, in alcune città e in alcune circostanze, scandali legali al malaffare, allora bisogna rinunciare a provarci! Come se la presenza di qualcuno che ruba debba impedire agli altri di provare ad inseguire un sogno, che è il sogno dell'Italia e delle sue ambizioni. Nel progetto delle Olimpiadi del 2024 vedo molto di più che l'organizzazione di alcuni eventi. Vedo l'idea di un Paese che torna a puntare alla medaglia d'oro, vedo l'ambizione di un Paese che crede possibile essere nelle condizioni di puntare al meglio. È quello - ed è il secondo punto del Consiglio europeo - che stiamo cercando di fare nel ruolo, che l'Italia ha profondamente rivendicato, della politica estera del nostro Continente".

Dopo aver battagliato coi 5 Stelle sull'uso e la strumentalizzazione della tragedia del Pakistan, Renzi è tornato a parlare di Olimpiadi come "simbolo di una Italia che riesce ad essere credibile in Europa".

"Io mi ostino a credere che il premio Nobel per la pace da noi ri-

cevuto come cittadini europei nel 2011 non sia un premio Nobel alla carriera, ma sia un premio Nobel di incoraggiamento e di messaggio al futuro.

E accanto a questo c'è naturalmente il grande tema, complicato da molti anni e reso particolarmente difficile da ciò che è avvenuto nei giorni scorsi, dell'allargamento alla Turchia. È del tutto evidente - ha osservato - che è impossibile far parte dell'Unione europea senza rispettare le più elementari regole di libertà e democrazia. Tutto questo sarà oggetto di una discussione sulla politica estera che non può essere limitata soltanto alla vicenda ucraina, pur nella sua gravità; perché ciò che sta avvenendo nel mondo chiama, e in qualche modo interroga e interpella, il cuore di ciascuno di noi. Bene, giovedì il Consiglio europeo ha questi due grandi temi: la politica estera e lo sviluppo economico. Saremo nelle condizioni di essere all'altezza della sfida? Io credo che lo saremo soltanto se, nelle occasioni che stiamo costruendo con determinazione e con passione, torneremo a quell'ideale".

NAPOLITANO AL CORPO DIPLOMATICO: L'ITALIA UN PAESE UNICO AL MONDO

Roma - "L'Italia un Paese unico al mondo". Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, alla tradizionale cerimonia di presentazione degli auguri di Natale e di fine anno da parte del Corpo Diplomatico che si è svolta questa mattina al Palazzo del Quirinale.

Alla cerimonia, nel Salone dei Corazzieri, hanno partecipato il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, il sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, Mario Giro, il presidente della Commissione Affari Esteri, Emigrazione del Senato della Repubblica, Pier Ferdinando Casini, e il presidente della Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera dei Deputati, Fabrizio Cicchitto.

Napolitano ha voluto attirare l'attenzione dei presenti "sul fatto che, per la prima volta a nostra memoria, a questa tradizionale e calorosa cerimonia degli auguri del corpo diplomatico al Capo dello Stato si è voluto fossero associati quarantacinque segretari



di Legazione, i vincitori cioè dell'ultimo concorso per l'ammissione al Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale. Abbiamo voluto invitarli", ha spiegato, "per sottolineare quanta aspettativa si nutra nei confronti loro e degli altri giovani funzionari dello Stato che vengono oggi chiamati ad affrontare situazioni nuove, di fronte alle quali abbiamo talvolta l'impressione di non possedere gli

strumenti concettuali adatti. Confidiamo molto che i nostri giovani e quelli di ogni Paese qui rappresentato", ha aggiunto, "sapranno dare un contributo importante per meglio capire e meglio affrontare realtà inedite che, sotto tante forme, stanno così rapidamente cambiando il mondo".

Il presidente Napolitano ha rivolto il suo discorso ai capi delle Missioni Diplomatiche accreditati presso la Repubblica Italiana subito dopo l'indirizzo di saluto augurale del decano del Corpo Diplomatico, monsignor Adriano Bernardini e, ringraziando tutti i presenti "per la partecipazione a questo tradizionale incontro di fine anno", ha ricambiato i "calorosi auguri" dei diplomatici "con altrettanto calore e con quella partecipazione intellettuale e morale che sola può consentirci di vincere quella "globalizzazione dell'indifferenza" che Papa Francesco ha definito come il male del nostro tempo".

"La prossima fine di questo anno 2014 e l'imminente conclusione del mio mandato presidenziale inevitabilmente ci portano a svolgere alcune considerazioni sul periodo complesso e travagliato che stanno attraversando l'Italia, l'Europa ed il mondo", ha esordito Napolitano.

"Del Paese in cui siete stati inviati a rappresentare i vostri governi", ha detto poi il capo dello Stato, "avete certamente analizzato e colto - al di là di certe rappresentazioni di stampo iper-negativo se non catastrofiste - i problemi, le debolezze, e in particolare la crisi economica ed occupazionale che, come accade a molti altri Paesi europei ed extraeuropei, lo affligge pesantemente. Avrete d'altra parte anche colto le enormi potenzialità intellettuali ed umane della nostra gente, il patrimonio di cultura e di storia, di capacità di innovazione, di realizzazione e di gusto, di creatività anche nello stile, che fanno dell'Italia un paese unico al mondo. Sono certo che avrete anche apprezzato l'ampio e coraggioso sforzo che il governo italiano sta compiendo per eliminare alcuni nodi e correggere taluni mali antichi che hanno negli ultimi decenni frenato lo sviluppo del paese e sbilanciato la struttura stessa della società italiana e del suo sistema politico e rappresentativo. Un'opera difficile e non priva di incognite, quella avviata e portata avanti dal Presidente del Consiglio e dal governo. Ma vi potevano essere delle alternative per chi, come noi, crede nelle potenzialità di questo Paese, nel ruolo che deve rivestire in Europa, negli ideali che vuole portare e nella missione di pace che intende svolgere nel mondo?".

Quanto al nostro essere in Europa, "nei mesi scorsi abbiamo preso parte ed assistito a sviluppi molto significativi", ha ricordato Napolitano. "Le elezioni del nuovo Parlamento di Strasburgo, pur in un quadro generale che ha visto una rapida e preoccupante crescita di movimenti e partiti euroscettici o apertamente antieuropei (l'Italia ha votato in qualche misura controcorrente), hanno segnato un passo avanti importante verso l'uropeizzazione del dibattito

politico all'interno dei singoli paesi membri e verso un inedito svolgimento della dialettica politica al livello veramente continentale. È innegabile che la Commissione guidata dal Presidente Juncker abbia un profilo più nettamente sovranazionale e si ponga obiettivi ambiziosi per rispondere alle sfide comuni in una chiave certamente più "politica" di quelle che l'hanno preceduta. L'Europa, sia pur lentamente e con difficoltà e contrasti, inizia a considerare se stessa e a funzionare come un'entità politica unitaria, in cui pur convivono tanti e diversissimi approcci, interessi, identità culturali, valori e aspirazioni".

Per Napolitano "la nostra comune battaglia sarà nei prossimi anni quella di far riscoprire ai nostri giovani le ragioni più che mai attuali dello stare insieme e di far apprezzare ai cittadini gli enormi benefici che l'integrazione europea ci ha garantito. Tra essi in primo luogo quei settant'anni di pace che costituiscono un unicum in Europa dall'alto Medio Evo ad oggi. Andrebbero apprezzati anche i benefici che l'integrazione potrà ancora portarci, restituendo all'Europa quel ruolo di protagonista, nella diffusione di quei principi di diritto e di quei valori umani che costituiscono il substrato della civiltà nata sulle sponde del Mediterraneo ed estesi sino all'Atlantico ed al Mare del Nord".

"Con il Consiglio Europeo che inizia oggi a Bruxelles si avviano a conclusione le attività del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea. Nel corso di mesi caratterizzati dal vivace dibattito che ha accompagnato il processo per la formazione della nuova Commissione e la designazione del Presidente del Consiglio Europeo e dell'Alto Rappresentante della Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza", ha rammentato il capo dello Stato, "l'Italia ha svolto il suo ruolo nella piena consapevolezza di quanto sia diffuso il bisogno di ricreare lo slancio propulsivo e ideale che segnò l'avvio e la crescita dei processi di integrazione europea. Insieme ad altri paesi ci siamo sforzati, con qualche successo, di focalizzare l'attenzione e la volontà politica dei Paesi membri sull'imprescindibile necessità che l'Unione sia nuovamente motore di crescita e di sviluppo, sapendo combinare tale primario obiettivo con realistiche regole di riequilibrio e disciplina fiscale".

"Nel corso del semestre di presidenza italiana", ha tenuto a sottolineare Napolitano, "siamo anche riusciti a far comprendere che gli epocali fenomeni migratori connessi con i tragici eventi in Medio Oriente e in Africa costituiscono una vera emergenza europea e che come tale vanno affrontati, mentre sulle sole coste italiane sono stati quest'anno tratti in salvo, col contributo decisivo delle nostre Forze della Marina Militare, 170.000 uomini, donne e bambini in fuga dalla guerra, dalle violenze e dalla fame".

"Il nostro sguardo ed in particolare quello di tutti voi ambasciatori, deve saper vedere lontano e cogliere quello che di buono e di meno buono si troveranno ad affrontare i nostri Paesi", è stato il suo invito. "La nostra visione va dunque oltre la crisi economica an-

cora in atto e le sue conseguenze sociali e politiche e abbraccia con grande preoccupazione quello che si sta verificando ai confini dell'Europa e in aree geografiche a noi vicine".

"Gravi tensioni e inaudite violenze esplodono proprio nell'anno in cui insieme ricordiamo i cent'anni dall'inizio della prima guerra mondiale, ed i venticinque anni dalla caduta del muro di Berlino, dalla fine della guerra fredda e della logica dei due blocchi in cui per decenni è stato diviso il mondo", ha continuato il presidente Napolitano. "La memoria dei milioni di vite umane perdute in Europa, le riconciliazioni vere e profonde che si sono realizzate tra tanti Paesi che si erano aspramente combattuti, la ricostruzione di una storia comune e condivisa ci avevano fatto pensare che per noi e per i nostri figli si sarebbe aperta una prospettiva di maggiore serenità, di pace più sicura, di più diffusa crescita e di solidarietà. Ora vediamo invece una grande parte dell'umanità colpita da una strana e quasi incomprensibile pulsione verso la disgregazione - in varie e critiche aree del nostro mondo - di meccanismi di interazione collaudati in cui si era strutturata per decenni la collaborazione tra le nazioni e gli uomini in vista del bene comune".

Come l'Ucraina: "sia pur in Paesi che non fanno parte dell'Unione Europea, ma che sono comunque a noi vicini per storia e tradizioni, per la seconda volta negli ultimi settant'anni - dopo i conflitti che hanno insanguinato i Balcani negli anni '90 - si combatte in aree contigue all'Europa oggi unita. E si tratta di un conflitto che vede il coinvolgimento di paesi grandi ed essenziali per il mantenimento degli equilibri non solo regionali, ma su scala mondiale. Tutti noi abbiamo seguito con grande apprensione lo sviluppo della crisi in Siria, poi in Ucraina e ogni giorno leggiamo notizie che riguardano la sorte di popolazioni civili, investite da conflitti che mietono vittime innocenti, gli sconvolgimenti e le diaspore che colpiscono popoli che sentiamo prossimi anche culturalmente".

"L'Unione Europea e con essa gli Stati Uniti, cui ci uniscono vincoli che oggi sentiamo più che mai forti, si stanno sforzando di agire e di affrontare le crisi in atto con intenso, comune impegno, anche se le valutazioni e discussioni tra noi ancora risentono di diverse sensibilità e retaggi storici", ha detto Napolitano che ha voluto evocare oggi "il concetto di "disarmo verbale" utilizzato di recente da chi è stato un grande interprete della politica estera della Repubblica Federale tedesca in anni dinamici e delicati: Hans-Dietrich Genscher. Nel corso di un'intervista poche settimane fa ad un quotidiano tedesco, a proposito della crisi russo-ucraina, Genscher ha detto: "Non bisogna dimenticare: il riarmo verbale è sempre stato l'inizio del peggio. Per questo motivo dovremmo ora iniziare con il disarmo verbale". Anch'io credo che, pur nella consapevolezza della gravità della situazione, degli errori commessi, dei gravissimi danni subiti dalle popolazioni e dall'ordine internazionale, sia necessario raffreddare il dibattito, metter

fine alle esasperazioni e unilateralità, recuperare la fiducia reciproca, ricercare soluzioni realistiche, praticabili per evitare l'aggravarsi del quadro delle ingovernabilità e l'allargamento della mappa delle crisi".

"Con altrettanta preoccupazione", ha aggiunto Napolitano, "vediamo il riaccutizzarsi di tensioni e l'insorgere di nuovi complessi scenari di tensioni e di conflitto. Dalla Siria all'Iraq, dal Sahel al Corno d'Africa, dalla Libia alla Nigeria l'emergere di una diffusa instabilità sembra svelare la gravità di problemi non risolti e confermare una difficoltà di fondo della comunità internazionale a trovare un equilibrio duraturo al livello mondiale. Non sono solo il numero e l'intensità dei conflitti in corso a preoccupare, ma l'apparente impossibilità di individuare soluzioni stabili e condivise o a mediare tra interessi materiali e politici che sembrano inconciliabili. Non possiamo non ricordare quello che ha detto e ripetuto anche in recenti occasioni Papa Francesco, e cioè che sarebbe già in atto un terzo conflitto mondiale, ma "a pezzi". Con l'ottimismo della volontà non possiamo rinunciare a ricercare soluzioni agli enormi problemi che vediamo di fronte a noi e a contribuire per alleviare le indicibili sofferenze delle vittime di conflitti, dei milioni di persone in fuga da inimmaginabili atrocità. Dobbiamo d'altra parte porre ogni cura e fare ogni sforzo per evitare che la doverosa contrapposizione verso chi esercita la violenza terroristica e cerca oggi di imporre una visione del mondo fanatica, arcaica ed oscurantista venga percepita come una contrapposizione tra Occidente e Islam. Noi riteniamo di essere dalla stessa parte dell'Islam colto, aperto e civile che ha lasciato una traccia profonda nella storia del mondo e che ancora, ne sono certo, darà un contributo importante al cammino dell'umanità".

Il presidente della Repubblica si è detto convinto che "sia oggi necessario riscoprire le ragioni del riconoscerci tutti nel quadro delle Nazioni Unite, delle organizzazioni internazionali e delle alleanze che uniscono tanti Paesi del mondo. E all'interno di tanti singoli Paesi occorre far rivivere uno spirito di tolleranza: un concetto così antico che sembra oggi essere stato dimenticato. Riscopriamola invece come elemento essenziale della convivenza che sola consentirà all'umanità di svilupparsi in pace" è stato l'appello di Napolitano, che ha infine concluso: "Un segno inatteso e benvenuto in questo senso ci è giunto ieri dagli annunci del presidente degli Stati Uniti Obama e del presidente di Cuba Raul Castro, di una svolta nei rapporti tra i due Paesi, una svolta - dovuta anche alla illuminata mediazione della Santa Sede - che possiamo ben definire storica, ricordando le drammatiche tensioni che in quell'area opposero le due superpotenze che si confrontavano in un mondo rigidamente diviso in blocchi".

Un cenno alla presenza oggi al Quirinale dei nuovi segretari di Legazione della Farnesina ed infine l'augurio: "Buon Natale e Buon Anno a tutti!".

DAL MIUR POSTI PER ASSISTENTI DI LINGUA ITALIANA IN PAESI UE A STUDENTI UNIVERSITARI DI CITTADINANZA ITALIANA

Roma - Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca - Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione - Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione - comunica che per l'anno scolastico 2015-2016, sulla base degli Accordi Culturali e dei relativi Protocolli Esecutivi tra l'Italia ed i Paesi sotto indicati, sono disponibili dei posti di assistente di lingua italiana all'estero.

Gli assistenti affiancheranno i docenti di lingua italiana in servizio nelle istituzioni scolastiche del Paese di destinazione, fornendo un originale contributo alla promozione ed alla conoscenza della lingua e della cultura italiana.

La loro attività copre un periodo di circa otto mesi presso uno o più istituti di vario ordine e grado e comporta, di regola, un impegno della durata di 12 ore settimanali, a fronte del quale viene corrisposto un compenso variabile a seconda del Paese di destinazione.

Il numero dei posti per il prossimo anno scolastico sarà reso noto dai Paesi partner successivamente, ma, a titolo indicativo, il Miur riporta le disponibilità assicurate per l'anno in corso: Austria: 35; Belgio (lingua francese): 3; Francia: 172; Irlanda: 6; Germania: 24; Regno Unito: 9; Spagna: 23.

I posti di assistente di lingua italiana all'estero sono attribuiti previa selezione dei candidati e riservati esclusivamente a studenti universitari o neolaureati di madrelingua e cittadinanza italiana in possesso di una serie di requisiti.

Leggendo il bando, tra i requisiti per la partecipazione:

"A) Non aver compiuto il 30° anno di età alla data di scadenza dell'avviso (27 gennaio 2015) ed essere in possesso di un diploma di laurea triennale ovvero quadriennale

B) Trovarsi in una delle seguenti condizioni:

B1 - essere iscritto per l'A.A. 2014-2015 ad uno dei Corsi di laurea specialistica/magistrale specificati al punto C

B2 - prevedere di conseguire, entro i termini dell'A.A. 2013-2014, un diploma di laurea specialistica/magistrale

in uno dei Corsi specificati al punto C

B3 - aver conseguito un diploma di laurea specialistica/magistrale in uno dei Corsi specificati al punto C, nell'A.A. 2013-2014.

Alla selezione sono ammessi a partecipare i candidati iscritti ovvero in possesso di titoli rilasciati da una delle Università italiane riconosciute dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca".

Occorre inoltre "essere cittadino italiano, essere libero da impegni relativi agli obblighi militari per il periodo settembre 2015 - maggio 2016, non essere già stato assistente di lingua italiana all'estero su incarico del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, non avere rinunciato all'incarico di assistente, se selezionato in anni precedenti, senza validi, gravi e comprovati motivi, non essere legato da alcun rapporto di impiego o di lavoro con amministrazioni pubbliche nel periodo settembre 2015 - maggio 2016 (periodo dell'incarico del presente avviso), non aver riportato condanne penali e non avere procedimenti penali pendenti, essere in possesso dell'idoneità fisica all'impiego".

La data di scadenza dell'avviso è fissata al 27 gennaio 2015.

La domanda di partecipazione alla selezione deve essere presentata per uno soltanto tra i seguenti Paesi: Austria, Belgio, Francia, Irlanda, Germania, Regno Unito e Spagna. La domanda di partecipazione deve essere compilata esclusivamente on-line, entro e non oltre le 24 del 27 gennaio 2015, collegandosi all'indirizzo <http://www.trampi.istruzione.it/asl/>.

"La selezione dei candidati - prosegue il bando - avverrà sulla base della posizione occupata nella graduatoria di merito per ciascun Paese, determinata dal punteggio totale ottenuto arrotondato al secondo decimale. In caso di parità di punteggio tra i candidati ai fini della determinazione della posizione in graduatoria sarà data precedenza al candidato più giovane. La determinazione del punteggio avverrà esclusivamente sulla



base dei dati inseriti dal candidato nel modulo on-line".

"Entro 15 giorni - si legge - dal termine di invio delle domande di partecipazione on-line, sarà pubblicato sul sito internet del Ministero l'elenco dei candidati che, sulla base di quanto dichiarato, si sono posizionati nelle prime n posizioni, dove n è un numero pari ai posti disponibili maggiorato di un congruo numero di riservisti (elenco ammessi). Successivamente l'Amministrazione effettuerà dei controlli a campione sulle dichiarazioni rese dai candidati ammessi al termine dei quali verrà pubblicata, orientativamente nel mese di aprile ed esclusivamente sul sito del Ministero, la graduatoria dei candidati vincitori. Entro 10 gg. dalla pubblicazione dell'elenco degli ammessi e della graduatoria di cui sopra potranno essere presentati alla D.G. per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione eventuali reclami per posta elettronica. Si ricorda che il numero dei posti dipende dalle disponibilità dei Paesi partner ed è suscettibile di variazioni in qualsiasi momento della procedura".

Tutti gli elenchi e le comunicazioni saranno pubblicati nella sezione dedicata al "Progetto di scambio assistenti di lingua" del sito www.istruzione.it

Chiarimenti ed informazioni possono essere richiesti al numero: 06 5849 3777 dal lunedì al venerdì dalle ore 10.30 alle ore 13.00. Nella sezione del sito del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca dedicata al Progetto di scambio "assistenti di lingua in UE" è consultabile l'elenco delle "Domande e risposte" relativo ai quesiti più ricorrenti.

Per consultare il bando visitare il sito del Miur.

PAPA FRANCESCO COMPIE 78 ANNI/ IN UDIENZA GENERALE LA PREGHIERA PER I BAMBINI PACHISTANI E LE VITTIME IN AUSTRALIA E YEMEN

Roma - “Con il Padre Nostro, vorrei pregare insieme con voi per le vittime dei disumani atti terroristici compiuti nei giorni scorsi in Australia, in Pakistan e nello Yemen. Il Signore accolga nella sua pace i defunti, conforti i familiari, e converta i cuori dei violenti che non si fermano neppure davanti ai bambini”.

Questa la preghiera che Papa Francesco ha recitato insieme ai fedeli che oggi hanno partecipato all’udienza generale del mercoledì. Un giorno speciale per il Papa che nel giorno del suo 78° compleanno ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi sulla famiglia, cominciando da quella “vera” e “reale” di Nazaret.

“La vicinanza del Natale accende su questo mistero una grande luce. L’incarnazione del Figlio di Dio apre un nuovo inizio nella storia universale dell’uomo e della donna. E questo nuovo inizio accade in seno ad una famiglia, a Nazaret”, ha esordito il Papa. “Gesù nacque in una famiglia. Lui poteva venire spettacolarmente, o come un guerriero, un imperatore... No, no: viene come un figlio di famiglia, in una famiglia. Questo è importante: guardare nel presepio questa scena tanto bella. Dio ha scelto di nascere in una famiglia umana, che ha formato Lui stesso”. “L’ha formata – ha ricordato il Papa – in uno sperduto villaggio della periferia dell’Impero Romano. Non a Roma, che era la capitale dell’Impero, non in una grande città, ma in una periferia quasi invisibile, anzi, piuttosto malfamata. Lo ricordano anche i Vangeli, quasi come un modo di dire: “Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?”. Forse, in molte parti del mondo, noi stessi parliamo ancora così, quando sentiamo il nome di qualche luogo periferico di una grande città. Ebbene, proprio da lì, da quella periferia del grande Impero, è iniziata la storia più santa e più buona, quella di Gesù tra gli uomini! E lì si trovava questa famiglia”.

“Gesù è rimasto in quella periferia per trent’anni”, ha ricordato ancora papa Francesco. L’evangelista Luca riassume questo periodo così: Gesù “era loro sottomesso [cioè a Maria e Giuseppe]”. E uno potrebbe dire: “Ma questo Dio che viene a salvarci, ha perso trent’anni lì, in quella periferia malfamata?” Ha perso trent’anni! Lui ha voluto questo. Il cammino di Gesù era in quella famiglia. “La madre custodiva nel suo cuore tutte queste cose, e Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini”. Non si parla di miracoli o guarigioni, di predicazioni - non ne ha fatta nessuna in quel tempo - di folle che accorrono; a Nazaret tutto sembra accadere “normalmente”, secondo le consuetudini di una pia e operosa famiglia israelita: si lavorava, la mamma cucinava, faceva tutte le cose della casa, stirava le camicie... tutte le cose da mamma. Il papà, falegname, lavorava, insegnava al figlio a lavorare. Trent’anni. “Ma che spreco, Padre!”. Le vie di Dio sono misteriose. Ma ciò che era importante lì era la famiglia! E questo non era uno spreco! Erano grandi santi: Maria, la donna più santa, immacolata, e Giuseppe, l’uomo più giusto... La famiglia”.

“Saremmo certamente inteneriti – ha annotato il Papa – dal

racconto di come Gesù adolescente affrontava gli appuntamenti della comunità religiosa e i doveri della vita sociale; nel conoscere come, da giovane operaio, lavorava con Giuseppe; e poi il suo modo di partecipare all’ascolto delle Scritture, alla preghiera dei salmi e in tante altre consuetudini della vita quotidiana. I Vangeli, nella loro sobrietà, non riferiscono nulla circa l’adolescenza di Gesù e lasciano questo compito alla nostra affettuosa meditazione. L’arte, la letteratura, la musica hanno percorso questa via dell’immaginazione. Di certo, non ci è difficile immaginare quanto le mamme potrebbero apprendere dalle premure di Maria per quel Figlio! E quanto i papà potrebbero ricavare dall’esempio di Giuseppe, uomo giusto, che dedicò la sua vita a sostenere e a difendere il bambino e la sposa – la sua famiglia – nei passaggi difficili! Per non dire di quanto i ragazzi potrebbero essere incoraggiati da Gesù adolescente a comprendere la necessità e la bellezza di coltivare la loro vocazione più profonda, e di sognare in grande! E Gesù ha coltivato in quei trent’anni la sua vocazione per la quale il Padre lo ha inviato. E Gesù mai, in quel tempo, si è scoraggiato, ma è cresciuto in coraggio per andare avanti con la sua missione”.

“Ciascuna famiglia cristiana, come fecero Maria e Giuseppe – ha esortato Papa Francesco – può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui; e così migliorare il mondo. Facciamo spazio nel nostro cuore e nelle nostre giornate al Signore. Così fecero anche Maria e Giuseppe, e non fu facile: quante difficoltà dovettero superare! Non era una famiglia finta, non era una famiglia irreale. La famiglia di Nazaret ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia. E, come accadde in quei trent’anni a Nazaret, così può accadere anche per noi: far diventare normale l’amore e non l’odio, far diventare comune l’aiuto vicendevole, non l’indifferenza o l’inimicizia. Non è un caso, allora, che “Nazaret” significhi “Colei che custodisce”, come Maria, che – dice il Vangelo – “custodiva nel suo cuore tutte queste cose”. Da allora, ogni volta che c’è una famiglia che custodisce questo mistero, fosse anche alla periferia del mondo, il mistero del Figlio di Dio, il mistero di Gesù che viene a salvarci, è all’opera. E viene per salvare il mondo. E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni... Gesù è lì. Accoglierlo lì, perché cresca spiritualmente in quella famiglia. Che il Signore – ha concluso – ci dia questa grazia in questi ultimi giorni prima del Natale”.

